

GENITORI E FIGLI -NUOVI RAPPORTI -INCOMPRESIONE DEI GENITORI

Oggi si è orientati, nei rapporti familiari, ad avviare un dialogo costruttivo con i figli, senza imporre proibizioni preconcrete, ma cercando di far capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. I figli, comunque, sono più maturi, ma anche più ribelli

La vita, al giorno d'oggi, è profondamente cambiata in tutti i suoi aspetti. E' cambiato il costume, si sono modificati la mentalità, il gusto, la sensibilità, gli atteggiamenti, le abitudini.

Sono mutati profondamente, nello stesso tempo, anche i rapporti tra genitori e figli.

Attualmente in questi rapporti vige un più diffuso lassismo, una certa tendenza al permissivismo: le vedute si sono ampliate notevolmente, c'è la tendenza a concedere ai figli sempre più largamente, dal videogame, al motorino, al campeggio, ad accordare permessi, a giustificare certe libertà o certi atteggiamenti.

E' quasi del tutto scomparsa la figura del padre-padrone, espressione della rigida famiglia patriarcale, che educava con autorità, con intransigenza, con severità di modi, esigendo il massimo rispetto e la massima obbedienza.

Oggi si è piuttosto orientati ad avviare un dialogo costruttivo con i propri figli, a cercare dei punti di incontro, senza imporre cioè proibizioni a priori, ma cercando di far capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Ma è pur vero, d'altra parte, che sono cambiati gli stessi giovani d'oggi rispetto a quelli di un tempo: essi appaiono più istruiti, più maturati dalla vita pratica, più pronti, più precoci intellettualmente e intuitivamente, grazie anche al contributo immenso che viene loro dato dai moderni mezzi di comunicazione di massa, che fanno loro interiorizzare cumuli enormi di nozioni, di dati, di notizie, tanto da risultare talvolta perfino diseducativi.

Allo stesso tempo, però, c'è da registrare il fenomeno inverso; è sempre più generalizzata, da parte dei giovani, la tendenza alla rivolta, all'insofferenza, a protestare contro i genitori, contro gli adulti, contro i propri «vecchi», come dicono nel loro gergo, respingendo i loro modelli.

L'adolescente controbatte volentieri ciò che essi pensano, amano e credono; talvolta insorge con violenza contro le loro opinioni, la loro morale, le loro tradizioni, considerandole come valori superati: i genitori sono per definizione degli esseri che non capiscono niente, e tanto meno ne capiscono il genio incompreso che hanno di fronte.

In molti casi i genitori sono criticati o giudicati da un ragazzo o da una ragazza che li guarda senza indulgenza, perfino con ostilità.

Le loro disavventure, le loro mancanze, i loro difetti piccoli e grandi sono passati al setaccio. Qualche scambio di effusioni dei genitori diventa sentimentalismo importuno, la loro premura diventa intrusione, la loro fermezza diventa oppressione.

Può capitare addirittura che i figli, soprattutto di fronte ai compagni, abbiano vergogna dei propri genitori anche per le ragioni più banali e prive di obiettività. E' il caso, ad esempio, di una madre non abbastanza elegante o evoluta per i gusti di una figlia, o di un padre che non sa parlare correttamente e magari ha fatto sacrifici per mandare il figlio a scuola. Certi ragazzi soffriranno per le modeste condizioni della propria famiglia, perché non avranno l'ultimo modello di auto, e cercheranno di nascondere questo stato ai compagni; altri, al contrario, si vergogneranno del lusso che li circonda.

Questi stessi giovani si sentono infastiditi da un gesto di tenerezza, sono facilmente critici, attaccabrighe, aggressivi, si adombrano di tutto sentendosi vittime di un attentato alla loro libertà e rimproverano i loro genitori di non capirli e perfino di non amarli.

La condizione di essere incompreso, insieme al bisogno di affermare la propria indipendenza, sono tratti caratteristici della personalità dell'adolescente odierno.

Senza dubbio, è proprio vero quel che si dice, che il mestiere del genitore, quello di educare i figli, è il più difficile che ci sia.

Con i figli, non si sa mai come comportarsi: se si è troppo permissivi, emergono degli individui talvolta maleducati, sconsiderati, irresponsabili; al contrario, se si è troppo autoritari, possono venir fuori dei soggetti timidi, repressi, introversi, incapaci di muoversi da soli nella vita.

L'ideale sarebbe di riuscire nell'intento della giusta misura tra severità e condiscendenza.

Insomma, bisogna far notare e mettere in evidenza al momento opportuno le inclinazioni e i comportamenti sbagliati o gli istinti più bassi, ma incoraggiando gli atteggiamenti sani e cercando di responsabilizzare in ogni modo i ragazzi.

Un ceffone dato al momento giusto non ha mai rovinato nessuno, così come un premio concesso per una promozione o per qualche merito è un utile incentivo per una buona condotta.